

Il Vero Io è libero da rumore, da lotte, da necessità contingenti della vita. Egli è immerso in un infinito silenzio: pace e serenità sono la sua natura essenziale. Nulla lo turba, né sentimenti contrastanti, né speculazioni intellettuali, né azioni istintive. Egli è fonte di coscienza, di conoscenza, d'amore, di vita oltre la forma, oltre la manifestazione. Egli è il centro metafisico dei molteplici pluridimensionali e speculari centri degli io riflessi, sconosciuto al pensiero cerebrale e all'ego, ma comunque operante segretamente nelle profondità del cuore umano essendo il centro dell'esistere: l'eterno testimone cui tutto converge. Agente catalizzatore della vera vita, trasmutatore dell'entità umana, artefice della metamorfosi dell'anima, a Lui si deve il manifestarsi della Vera Luce: il Pensiero di Luce capace di far dispiegare le ali all'anima e farle abbracciare l'intero universo.

Solo attraverso l'Io Superiore è possibile vividamente conoscere lo stato fondamentale dell'Essere dal quale tutti gli altri stati si dipartono. Stato d'Amore che non è sentimentale, né romantico, né platonico, né relegato allo *storge*, all'*eros*, alla *philia* e all'*agape*, ma all'osmosi reciproca di Enti di Vita rispecchianti l'unione monadica dell'Essere Assoluto.

È questa la percezione di rari momenti di grazia capaci di far superare la Morte, l'Abisso, il Nulla e la derivante, devastante paura animica da loro prodotta. Brevi istanti di là dal *pralaya* e dal *manvantara*, dove la palingenesi del manifesto in tutte le sue esplicazioni fisiche e metafisiche non è altro che uno dei momenti più esteriori e visibili dell'imperscrutabilità dell'Essere Divino. Capacità della mente umana, figlia della Mente Universale di concepire, in lampi d'Illuminazione e poi nella luce del risveglio, l'inconcepibile; è l'annullarsi della solitudine; è sentirsi uno nel molteplice e molteplice nell'uno, nell'abbraccio fraterno dell'Essere; è riposare al centro nell'avvolgere il divenire dei Mondi; è vivere infinite vite in un eterno presente; è raccogliere nel proprio seno gli Enti e il loro divenire; è percepire e contenere in ogni istante le illimitate dimensioni.

Azione sconosciuta al pensiero di sé nel suo ergersi in un finito universo mentale d'inizio e di fine, in cicli unici di vita e di morte dove la lineare e consequenziale logica deduttiva, divenendo essenziale nel pensare dell'uomo, decreta sia la morte del vero pensiero pensante, sia la perdita adimensionale e atemporale dello stato immanente dell'Io centrale. È questa concezione logico-deduttiva d'inizio e di fine in un processo lineare e consequenziale, la causa della caduta del pensiero puro nel riflesso, il suo sprofondare nell'immediatezza della trasformazione da pensante a pensato, e l'identificazione dell'Io interiore con la materia. È il farsi periferico del vero Io la ragione della nascita dell'ego che, dimenticando la condizione originaria del proprio centro, produce l'azione alienante per l'elevazione al puro pensare, al puro sentire, al puro volere, e che determina il pietrificarsi della *maya*: la comparsa della vera illusione.

Il portarsi al centro tra Spirito e materia, tra manifesto e immanifesto, tra cielo e terra è il compito dell'anima cosciente che vuol divenire padrona del proprio destino e, superato il *karma*, far risorgere l'Io centrale. Necessità di prendere coscienza del proprio essere profondo nella sua interezza e nella sua totalità, senza sbilanciamenti, senza appannamenti; è scoprire l'immortale Io superiore; è riconoscersi "Io Sono"; è vivere l'Io Solare in sé e nel prossimo e, percependone l'essenza, sciogliere l'illusione della separatività; è ritornare Luce, la Luce-pensiero, la vera Luce, la Luce del vero Io; è l'immergersi nel calore profondo della Luce di vita: abbraccio perenne dell'Io con l'Anima.

Il velo si solleva. Si sente l'Io inferiore, sprofondato nella materialità, dimentico della sua natura sottile, trasformarsi in ego. Si diventa coscienti di vivere, nascondendosi in infinite personalità, nell'esteriorità del proprio essere, e identificandosi con il manifesto fisico divenire schiavo dell'animalità. Ma al contempo si scopre nell'Io centrale la forza della risalita e la natura profonda dell'Io superiore, il suo essere interiore, l'unicità con se stesso, l'essere uno con il fondamento eterno.

La difficoltà è *fondere la coscienza con il testimone*. Compito continuamente richiesto dall'entità archetipica umana, ma continuamente eluso dall'incapacità dell'ego di superare ciò che è fuori dai confini della propria forma fisico-materiale, e che esula dalla propria concezione di sé vincolata da speculazioni psico-mentali. Ostacoli che impediscono l'interscambio di vita tra il macrocosmo e microcosmo, tra sfere di esistenza pluridimensionali e l'uomo, e che causano il perpetuarsi della malattia e della morte.

La necessità di sciogliere la coscienza dall'ego e farla rientrare metafisicamente nella giusta sede, il ricordarsi dell'Io centrale e l'avvolgere dal centro l'Io periferico, è il senso dell'ascesi nel suo risalire il riflesso, è immergere la coscienza nell'Io superiore, è spezzare le catene dell'incoscienza che vincolano l'anima all'istintività e alla materia. È l'azione progressiva capace di far convergere e unificare i molteplici Io psichici al centro e di far

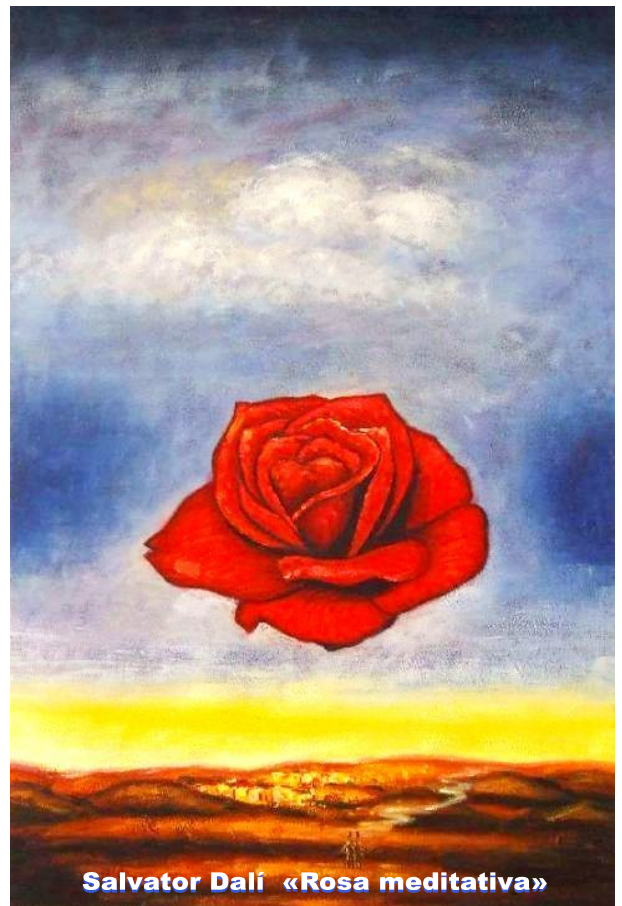
vivere compiutamente, senza frammentazione, senza barriere e senza veli, la propria intrinseca natura spirituale in una presenza continua. Univocità indispensabile per una fruttuosa catarsi che, vincendo gli ostacoli e gli Ostacolatori, e rendendo splendente l'anima permette di superare i propri limiti e di varcare coscientemente la porta interiore dei mondi spirituali. È il saper immergere totalmente l'anima nel senso della Morte, dell'Abisso e del Nulla. È provocare la Morte mistica. È lasciar permeare l'anima dalle paure e dai timori più ancestrali affinché l'Io centrale, accettando la disgregazione e la dissoluzione e sprofondando nei meandri più profondi, possa divenire realmente cosciente del proprio ritrovato nucleo eterno.

Solo morendo si può risorgere. Solo immergendosi nelle acque dell'abisso si può nascere a nuova vita. Solo nel nulla si può intuire l'Inconoscibile ed edificare la struttura individuale dell'Uomo spirituale. Solo provocando questi moti profondi dell'anima si può accedere ai piani più elevati dei mondi spirituali e giungere a svelare e ammirare la vera Illuminazione: l'Illuminazione d'Amore. Così il passaggio dalla condizione di "veglia nel pensiero" allo stato di "sonno con sogni nel sentire" e di "sonno profondo nel volere" non è più accompagnato dall'obnubilamento della coscienza, anzi, essendo compenetrata dall'Io superiore, si rispecchia con sfumature diverse, secondo le sfere, nell'Anima Cosmica, nell'Eterno Femminino, e si riconosce conseguentemente Essere. È questa la centratura della pura coscienza nell'Io interiore all'interno del Cuore spirituale che, unitamente all'Essere di vita permette, oltrepassando i piani avvolti in una spirale vibrazionale, di giungere all'Io superiore e riposare nell'Essere inconoscibile. È in sostanza la consapevolezza del puro Essere interiore, base per la conoscenza diretta dei mondi occulti, alla quale non serve più l'applicazione di tecniche psicologiche, psichiche, sciamaniche, magiche e yogiche dell'antica Iniziazione o della nuova gnosi, per accedere a piani dell'esistere del *Kamaloka* o del *Devachan*, poiché, compenetrati dall'Io superiore, si è fuori da sfere d'esistenza essendo divenuti cittadini dell'universo.

La coscienza, nata dalla contrapposizione parlante dei molteplici Io riflessi nella psiche, è – liberata – presenza consapevole dell'Io superiore stabilizzata nell'Essere. Pertanto, più si è compenetrati e identificati con l'Io interiore, maggiore è l'estinguersi della *maya* e con essa del *karma*. Al centro c'è l'Io superiore, il pensiero vivente del *Logos*, l'esplicazione della liberazione: l'"Io Sono".

In questo senso è fondamentale la pratica della concentrazione, poiché con essa si tende a manifestare al centro dell'anima l'Io superiore e poi, per eterizzazione e trasfigurazione dell'elemento spirituale nell'uomo, l'Io Universale, il *Logos*. Così si diviene consapevoli della coscienza stellare e dell'incontro progressivo assiale della corrente ascensionale verticale multidimensionale con la corrente orizzontale dei piani che pervadono l'eterico e l'astrale. È l'accendersi della luce sopra la testa, la linea diretta con lo Spirito. È lo sgorgare dell'intelligenza michaelita del cuore. È il prodursi del pensiero intuitivo dell'Io nel proprio centro e fuori dalla mente. È la trasformazione delle pratiche meditative in collegamenti interiori di vita con gli Enti del cosmo. È la profonda relazione fisica e metafisica del meditante col mondo astrale e spirituale. È il dinamizzarsi del sentire immaginativo e il suo sfociare nell'Immaginazione creatrice. È l'irraggiarsi dell'eterico nel suo espandersi a raggiera dalla nuca mentre investe l'aura. È il processo della reintegrazione dell'uomo nella Gerarchia. È l'armonizzare il macrocosmo con il microcosmo attraverso la visione della Rosa Mistica. È lo scoprire nella contemplazione la percezione pura come mezzo d'integrazione e d'interscambio dell'anima umana con l'anima dell'Assoluto, degli esseri, del mondo e della natura: l'immacolata purezza della *Pistis Sophia*.

L'Io centrale, o Io interiore, e l'io periferico, o ego, tornano ad essere la stessa cosa: sfaccettature e aspetti dell'Io superiore. Si è superata nell'unicità la distinzione data dalla mente, dal pensiero e dalla coscienza non liberata che porta a contrapporre aspetti diversi della stessa cosa. Si sperimenta così che l'Io è ego quando la coscienza s'identifica con le qualità,



Salvator Dalí «Rosa meditativa»

le peculiarità e i sensi della manifestazione e della materia, ed è Io superiore quando s'identifica con l'immanenza dell'Essere inconoscibile. La coscienza, normalmente legata all'ego nella veglia, fluttuante tra ego ed Io centrale nel sogno e immersa nell'Io superiore nel sonno profondo, non oscilla piú tra loro dimenticando ora l'uno ora l'altro, ma è in uno stato di continua percezione dell'Uomo Spirito, dell'“Io Sono”, gioia della libertà dell'anima.

Stabilizzare nella sua interezza la coscienza liberata nell'Essere senza dimenticare nulla di sé, significa, pertanto, presenza continua dell'Io superiore. È la presenza dell'universale Maestro dei Maestri, il Maestro e l'amico interiore. È la presenza della conoscenza, della saggezza e della rivelazione. È la presenza dello Spirito santificante.

Tutto viene riassorbito. Tutto ritorna al centro. Il sogno, il sonno, il sonno profondo, la veglia, la vita, la morte, l'Io centrale, l'ego, il manifesto, l'immanifesto, possono ora svelare il nucleo fondamentale dell'universo, Essenza dello Spirito inconoscibile, base della coscienza pura e della trascendenza della natura umana, soglia dell'Illuminazione e della fluttuante *Ākāśa*, porta vibrazionale che coinvolge lo spazio e il tempo, musica delle sfere e pensiero puro. Tutto viene armonizzato con questa nuova consapevolezza. Valori universali vengono ampliati, valori che normalmente vestono aspetti secondari nell'esistere dell'uomo come la devozione e la morale, diventano elementi fondamentali per il divenire della Gerarchia umana: la Gerarchia d'Amore.

Così si è in grado di andare oltre la stessa Gerarchia spirituale, pur riconoscendola come famiglia interiore, poiché si scopre nella matrice segreta di ogni essere il palpitare, sia pure in modo diverso, dell'Essenza dello Spirito universale, il pneuma pulsante vita nel cosmo. È questo il frutto del libero arbitrio nell'uomo, istillato dalle possenti immagini dei cori angelici, nato nell'armonia degli esseri, rettificato dal dolore e dal sacrificio del *Logos* e dell'umanità e conquistato dalla vera libertà, la verità nello Spirito, che produce il seme dell'ulteriore evolvere delle stesse Gerarchie spirituali. È il maturare del tempo per il divenire del cosmo, ragione del convergere e dell'avvicinarsi all'uomo dei mondi spirituali affinché possa iniziare immediatamente lo scambio di vita; l'eterico irraggiare Amore dell'Entità solare.

Precursore è chi, avendo accolto in sé l'impulso cristico e avendolo rielaborato integrandolo nella sua struttura interiore come individualità e universalità, è in grado di trascendere la natura umana e di operare un profondo cambiamento nella vita, nel pensare, nel sentire e nel volere, oltre le concezioni terrene dettate dall'ego e posizionato nell'immanenza dell'Essere. Concezioni sconvolgenti che attualmente sono poco comprensibili si affermeranno portando cherubicamente l'ancora condizionata entità umana ad oltrepassare ciò che deriva dalla manifestazione fisica e metafisica: è l'essere del pensiero senza immagini né astrazioni, è l'essere del sentire senza confini, è l'essere del volere senza scopo, è l'essere di vita senza forma.

Quest'ultima realtà è comprensibile e riconoscibile solo, dopo il convergere al centro nell'Io interiore, nell'espandersi dell'Uomo Spirito, o *Ātman*, nella completezza di vita dell'Essere inconoscibile, l'Essenza universale dove tutto nasce. Per giungere a questo è necessario che la concentrazione, la meditazione e la contemplazione vadano oltre la concezione comune del loro utilizzo, al fine di contribuire all'espletazione del nucleo centrale dell'Uomo Spirito; Entità cosmica adombrata dalla manifestazione fisica e metafisica. Tali pratiche devono essere il mezzo che aiuta ad avere coscienza di ciò che in sé esula dal manifesto e a giungere alla consapevolezza univoca dell'Essere di vita, ossia l'Illuminazione che trasforma l'entità umana e che consente di superare il disgregante abisso, l'Eone che separa ciò che è da una parte da ciò che è dall'altra parte del respiro cosmico.

La prima e piú importante azione è concepire l'essere del pensiero senza immagini, né intellettualmente né come pensiero astratto, ma come reale presenza pervadente di pensiero spirituale. Per questo è necessario chiarire che l'oggetto della concentrazione, anche se inizialmente può essere l'immagine dell'oggetto fisico, il concetto, le varie forme metafisiche e la forza-pensiero, nella fase successiva, secondo l'esperienza personale e le direttive occidentali della Via del pensiero, è la noesi del pensiero stesso nella sua accezione di consapevolezza pura auto-svincolata.

L'oggetto fisico, l'immagine, il concetto, la forza-pensiero e poi la forma metafisica utilizzata come tema noematico della concentrazione sono usati con il solo scopo di suscitare nell'Io periferico la presenza consapevole di pensiero puro dell'essere del pensiero; pertanto, essendo vita di pensiero, non richiede alcuna rappresentazione, poiché essa porterebbe a piani di manifestazione che fanno perdere il senso immanente dell'essere. Per questo è necessario, quando si giunge a questa fase, non dare eccessiva importanza all'immagine, ma alla vita del pensiero nella sua eterizzazione. Solo così è possibile gettare le fondamenta alla vera immaginazione e operare su di essa con il riconosciuto pensiero vivente, affinché generi l'apertura del cuore spirituale e dischiuda sotto il controllo di Gabriele l'Immaginazione creatrice. Staccare l'immagine dal pensiero puro è permettere l'affermarsi delle facoltà dell'Immaginazione creatrice, che consentono alla coscienza pensante e all'Io di passare dal piano del concetto a quello della realizzazione. Si scopre così che è insita nell'Immaginazione creatrice la rivelazione, l'immaginario

spirituale completo dei suoi mondi e la visione teofanica. Si scopre come agire creativamente con il pensiero-folgore sull'Immaginazione creatrice. Si scopre infine la nascosta relazione dell'Immaginazione creatrice con il segreto della polvere di proiezione, della moltiplicazione dell'oro e della guarigione mistica coinvolgenti sia lo Spirito, sia l'anima, sia il corpo.

L'abilità dell'aspirante asceta è di saper operare con un pensiero pre-dialettico che gli consente di portarsi a un livello superiore di consapevolezza, capace di riconoscere prima il pensiero metafisico, o puro, che sottintende l'immagine o il pensiero dell'oggetto, poi il pensiero di vita del *Logos*: presenza sottile dell'Io interiore necessaria per dirigersi e immergersi esclusivamente nel pensiero vivente e non perdersi in manifestazioni sia pure sottili, che sovente lo accompagnano e che tendono a sfociare dall'essere al piano metafisico e poi al piano fisico a causa dell'ego.

In sostanza, è essenziale non passare dalla concentrazione sul pensiero alla concentrazione basata sul fissare la mente in un punto interno o esterno al corpo sia fisico sia metafisico (il *dhāranā*); alla meditazione accompagnata da suggestione e autosuggestione animico-mentale (il *dhyāna*); allo stabilire fortemente la mente nell'unione del meditante con l'oggetto della meditazione che provoca l'estasi quale sviluppo della volontà e dell'intuizione attraverso la suggestione, la sensazione e il rilassamento (il *samādhi*); e alla conseguente azione combinata nella mente di *dhāranā*, *dhyāna* e *samādhi* (il *samyāmah*). Aspetti dello yoga-indiano che, anche se da un lato conducono prima allo stato di unione della mente individuale con la mente universale (il *samprajñāt-samādhi*) e poi allo stato successivo (il *nirvikalpaka-samādhi* o *nirvānam*) in cui oltre allo stato precedente si è assorbiti e pervasi dall'Illuminazione finale della realtà suprema che dona la completa liberazione e il suono dell'OM o *nād* nella mente, grazie al ritiro della mente dai sensi e dell'energia dagli organi (il *pratyāhara*) e al contatto cosciente con la mente profonda attraverso il sonno provocato dalla concentrazione *dhāranā* (lo *yoganidra*), legano alla forma corporea pur se questa prende connotati sottili e metafisici.

Percepire l'aura, i sette centri sottili della coscienza (i *cakras*), l'energia universale (il *prāna*), sentire l'energia di fuoco della *Kundalinī* utilizzando il *trātakam* e i *kriya* o udire il suono da essa prodotto o ancora il suono cosmico *anāhat nādam* (l'"OM" o l'"AUM") senza la mediazione del pensiero capace di vivere senza immagini e senza forma – ossia senza la presenza dell'essere del pensiero – è rendere fisico e legare ciò che deve essere liberato dalla materia, sia pur sottile o metafisica. Necessità per l'epoca dei *Rishi*, dei *Purana*, dei *Veda* e delle *Upanisad*, in cui il *Paramātman*, l'Io o l'essenza dell'Io universale, essendo percepibile solo dalla coscienza capace di staccarsi dalla materia e di portarsi nella sfera eterico-astrale dei Soli, rendeva indispensabile quietare la mente, bloccando il fluire del pensiero riflesso, affinché, rendendo sterile la sua azione di riflesso e di conversione, si potesse manifestare il portatore della Luce-pensiero, il *Logos*, e giungere all'unione con il divino.

Ora, dopo l'immersione dell'Entità solare nell'etere della Terra, tale azione non è più compiutamente percorribile. Adesso è richiesta, quando si blocca il fluire del pensiero riflesso, la scoperta del vero pensiero, o pensiero puro, e attraverso esso il pensiero vivente, il pensiero spirituale contenente in sé il seme del vero sentire e del vero volere, l'unico capace di portare al centro del proprio essere la vera coscienza e far percepire, unitamente al regno dei cieli, il *Logos* nella Sua sede microcosmica: il cuore spirituale dell'uomo.

Pertanto, il relazionismo di crescita interiore che prima del mistero del Golgotha era diretto verso la mente, ora è volto verso il pensiero poiché questo, essendo la forza spirituale nascosta nell'uomo, è tornato purificato, atto e azione dell'Io superiore manifestante le facoltà dello Spirito.

Il percorso ascetico non è più rimanere concentrati a lungo su un unico pensiero, non più ritirare la mente dai sensi, non più produrre il processo di dissoluzione della mente, ma portare in essere il pensiero puro, che visto per gradi nel suo sviluppo è pensiero vivente del *Logos*, pensiero-folgore dello Spirito Santo, pensiero creatore dell'Essere assoluto. È riconoscere la mente come il piano di divisione in cui nascono la dualità, la conversione e il riflesso; è scoprire il procedimento mentale di trasformazione dell'immanifesto in manifesto, dello Spirito in materia, dell'universale in individuale, dell'Io in ego, della vita in morte, del pensiero puro in pensiero riflesso. È vedere nel pensiero spirituale la forza della risalita, capace di attuare nella mente il cammino inverso, riconoscere con assoluta certezza che l'Io centrale è il reale operatore degli esercizi spirituali, il vero anelante ricercatore dell'Io superiore, è sperimentare il pensiero libero dai sensi che consente di percepire la materia non più come qualcosa di



impuro da aborrire e rifuggire (ritirare la mente dai sensi per rifugiarsi nello Spirito), ma come madre (*mater*) da affrancarsi per manifestare appieno lo Spirito e operare, con il pensiero di Luce cosmica, la sua spiritualizzazione.

Immergersi nell'essenza del pensiero puro è interrompere il continuo dialogo interiore dei numerosi Io psichici; è provocare il silenzio mentale scoprendovi la sorgente dell'Amore; è squarciare i veli dell'ignoranza divenendo consapevoli di "essere", a prescindere da ogni illusoria limitazione. La mente, non facendo più da piano di conversione, si svuota e si riempie dell'essere del pensiero, il *Logos*, mentre viene pervasa dal suono cosmico e dalla pura Luce-pensiero. Si giunge così al vuoto mentale consapevoli del *vuoto pieno*; si è avvolti dal suono del silenzio e dalla Luce imperscrutabile; si segue il cammino dell'eterico che va macrocosmicamente dalla mente al cuore spirituale, e da lì alla vastità dell'Inconoscibile e microcosmicamente dalla fronte, passando per il centro della testa al cuore, e dal centro del cuore all'irraggiarsi nello spazio, mentre la coscienza dell'Io attraversa la fontanella; il sorgere della pura Intuizione.

Solo attraverso l'essere del pensiero è possibile che il pensiero torni a mediare tra l'Io superiore e l'Io interiore, tra l'"Io Sono" e la coscienza e, portandosi fuori della mente nello spazio, affermare nel proprio centro il nucleo della vera coscienza. È l'esplicazione pensante dell'Uomo Spirito, uno nel pensiero cosmico, uno nell'essere, fuori dal *samsara*, dal *samādhi* e dal *nirvana*, oltre la coscienza *vajrayana*, oltre l'esplicazione mentale del *Mhamudra* e dello *Dzogchen*. È lo stato ontologico necessario per affermare la coscienza superiore o coscienza trascendentale o coscienza cosmica e, attraverso la vera saggezza, l'Illuminazione dell'essere uno.

È in definitiva presenza pensante dell'Io superiore nel pensiero, a volte confusa o identificata col solo pensiero puro a causa della sua immediatezza soggettiva centralizzata. Presenza pensante dell'Io superiore che non ha bisogno d'immagini né di ispirazioni né di intuizioni per vivere, poiché è vita di pensiero in sé; reale vastità di presenza pensante di cui si riveste l'Io superiore, quando la coscienza pura si centralizza nella sede ritmica. È l'affermarsi del pensiero vivente del *Logos*; il pensiero di Luce capace di agire con luce, fuoco, suono e potenza nel pensiero immaginativo, ispirativo e intuitivo, essendo queste forme diverse e sottili del suo metafisico manifestarsi nei piani.

L'essere avvolto da questa, se pur sottile, vasta massa compatta di presenza pensante dell'Io superiore è il presupposto dell'operare dell'essere del pensiero, affinché sia suscitato un volere libero e senza scopo. È la dinamica donazione d'Amore universale del *Logos* che si manifesta nell'essere del volere quale essenza profonda dello Spirito universale; senza altri ostacoli la volontà solare può così irraggiarsi dalla sede centrale dell'Io superiore e operare nella coscienza la trasmutazione, la comprensione e la percezione dei piani e degli esseri tutti nell'armonia pre-manifesta. È il sentire senza confini, l'azione dell'essere del sentire nell'anima universale palpitante vita oltre gli involucri, oltre la forma fisica o metafisica. È vivere l'essere di vita, anima dell'inconoscibile Essere universale.

Il confine tra piani manifesti, descritti nella Kabala, quali *Atziluth*, il mondo archetipale o mondo delle emanazioni, *Briah*, il mondo della creazione o mondo dei Troni, *Yetzirah*, il mondo della formazione o mondo degli angeli, *Assiah*, il mondo dell'azione o mondo della materia, e piani immanifesti quali *Ain*, l'inconoscibile, *Ain Soph*, l'infinito, *Ain Soph Aur*, la Luce infinita, è disciolto nel vivere l'essere di vita. È scoprire in ogni piano e in ogni *Sephirah* l'intersecarsi e il perpetuarsi dell'intero albero della vita in un'infinita progressione geometrica. È l'esplosione della coscienza ordinaria fuori dal finito e dalla linearità; è la sua trasformazione in coscienza pura multidimensionale, la sua immersione nel pensiero-folgore, la sua entrata nelle infinite adimensionali mandaliche sfere del cristallino corpo di diamante.

Il timore della morte, del nulla e dell'abisso è superato dalla pura percezione dell'essere di vita che trova nell'Amore la sua esplicazione di collegamento degli esseri tutti e dei molteplici piani.

È da questa esplicazione magnetica del Sacro Amore che bisogna ricercare la Via del potere di vita, la *Pistis* dell'Uomo Spirito, di cui tutti i simboli sono una proiezione cosmica nell'empireo. È il risplendere di Luce infinita delle *Sephiroth*, che trovano nel proprio centro il Sole pluridimensionale di *Tiphareth*; la *Sephirah* di collegamento con la volontà del Sole universale.

Volontà che partendo dal *Kether* pervade ogni *Sephirah* dell'uomo macrocosmico e si proietta nell'uomo microcosmico come colonna di fuoco percepibile dai piani metafisici fin nel piano fisico. È l'essenza dello Spirito, lo Spirito Paraclito, che manifesta la gloria, la potenza, la vita e l'Amore dell'Essere inconoscibile. Tramite Lui il volere è un puro volere magico, e il pensiero vivente del *Logos* è il pensiero-folgore: pensiero pentecostale, trasmissione dei Nuovi Misteri.

Giotto Pierrogi (I. continua)